

# UTILIZZARE LA RETE IN AMBITO EDUCATIVO E DIDATTICO

Gli strumenti informatici, ormai prepotentemente entrati nella vita di ciascuno di noi, costituiscono anche in campo didattico una risorsa da non sottovalutare, perché consentono un innovativo sistema di comunicazione e favoriscono la costruzione attiva del proprio sapere.

Tra le molteplici opportunità offerte dalla rete, si stanno sempre più diffondendo i *blog*, luoghi virtuali di interazione tra individui che si scambiano informazioni, pareri e materiali di diverso tipo, collaborano alla definizione di progetti, confrontano idee.

La naturale evoluzione della rete, che ha portato alla nascita del *web 2.0*, e la descrizione di alcune esperienze didattiche realizzate con i *blog* sono al centro dei due articoli che vengono proposti.

## Il Web e alcuni strumenti informatici

ANNARITA RUBERTO

Il Web sta modellando e rimodellerà nei prossimi anni la nostra percezione del mondo. L'Uomo Nuovo, l'*Homo Technologicus*, o qualunque futura evoluzione culturale della specie, sarà sicuramente figlio di una continua interazione reciproca globale dei suoi predecessori ed erede di una chiave di accesso a tutte le informazioni prodotte dall'umanità. La strada è appena al suo inizio: con possibilità di utilizzo ancora inesplorate e una crescita costante di interesse nelle nuove generazioni, che progressivamente si allontanano dai media tradizionali.

Tutto ciò avrà, o meglio sta già avendo, delle ripercussioni significative in ambito didattico ed educativo, di cui gli operatori scolastici non possono non tenere conto. Da qui l'esigenza di analizzare la nuova metafora del *web 2.0* e di alcuni suoi strumenti per cercare di comprenderne le potenzialità nella didattica e nell'apprendimento.

### Che cos'è il web 2.0?

Sull'argomento sono state scritte molte pagine, ma qui si vuole presentare una piccola sintesi partendo dall'inizio. Tutto ha origine con un articolo di Tim O'Reilly del 2005: **What is web 2.0?** ([www.xyz.reply.it/web20/](http://www.xyz.reply.it/web20/)), tradotto in italiano dall'originale in lingua inglese.

Ottimo punto di partenza è, come al solito, *Wikipedia* al lemma **web 2.0** ([en.wikipedia.org/wiki/Web\\_2.0](http://en.wikipedia.org/wiki/Web_2.0)). Per l'esattezza, l'espressione *web 2.0* è stata coniata mediante **O'Reilly Media** ([en.wikipedia.org/wiki/O](http://en.wikipedia.org/wiki/O)), nel 2003. Secondo O'Reilly, il *Web* è cambiato progressivamente e magari non ce ne siamo accorti, perché nel frattempo siamo cambiati anche noi, come fruitori della Rete. Si tratta, in sintesi, di un vero *upgrade*, come per le nuove *release* dei *software*: dalla prima alla seconda versione, migliorata e aggiornata. Ciò vuol dire che non si tratta di una rivoluzione, ma piuttosto di una *naturale evoluzione*.

A tal proposito, **Robin Good** scrive in questo *post*: «*Web 2.0 si riferisce alle tecnologie che permettono ai dati di diventare indipendenti dalla persona che li produce o dal sito in cui vengono creati. L'informazione può essere suddivisa in unità che viaggiano liberamente da un sito all'altro, spesso in modi che il produttore non aveva previsto o inteso. Questo paradigma del Web 2.0 permette agli utenti di prendere informazioni da diversi siti simultaneamente e di distribuirle sui propri siti per nuovi scopi...*» (in [www.masternewmedia.org/it](http://www.masternewmedia.org/it)).

Scrivi **Antonio Sofi** (nell'ambito del seminario, tenuto all'interno del Master UniTuscia-Garamond "Progettazione E-learning e Learning Object" del 2006/07): «*Il Web 2.0 è un web remixabile, in cui il valore aggiunto è dato dalla possibilità di aggiungere/trasferire/modificare dati e informazioni. Wikipedia è un esempio fatto di parole (ma non solo). Un altro esempio, senza entrare troppo nel tecnico? Le celeberrime Google Maps ([maps.google.it/](http://maps.google.it/)), le mappe satellitari di Google.*

► *Un loro uso 1.0 è per trovare la strada quando dobbiamo andare da qualche parte. Funzionano benissimo, ma non sono altro che il repurposing di una logica analogica a un oggetto digitale. Lo usiamo come una mappa cartacea intelligente. Un bel risparmio di tempo e una garanzia di precisione.*

► Un loro **uso 2.0**, senza usare troppe parole, è quando si possono usare i dati di quelle mappe per creare qualcos'altro (vedi l'esempio riportato più avanti relativo ad un percorso sull'evoluzione dell'uomo realizzato con le *Google Maps*).

► Ancora un altro esempio: le mappe comunitarie di **Frappr** ([www.frappr.com/](http://www.frappr.com/))».

Scrivi ancora: «...un'altra delle caratteristiche del Web 2.0, dell'Internet evoluto che ci troviamo davanti, è che emerge quasi spontaneamente quando i singoli nodi della rete hanno la possibilità di mettersi in contatto». Ci stiamo riferendo ai *blog*, *network* di persone su cui si appoggia il web 2.0, per arrivare ad alcune forme di *microblogging cross mediale* (vedi **Tumblr** [www.tumblr.com/](http://www.tumblr.com/)).

In definitiva, il Web 2.0 è nato nel momento in cui c'è stata la possibilità da parte delle singole persone di pubblicare facilmente su Internet, senza possedere particolari competenze tecnologiche, senza mediazioni di sorta: è il fenomeno, tutt'oggi in ascesa, dei *Weblog* personali o *blog*. I *blog* utilizzano CMS (*Content Management System*) semplificati, che consentono con un semplice clic di pubblicare *online* il contenuto. Tale opportunità ha fornito una "base" attiva di persone che pubblicano sul web, dando origine ad una vera e propria ragnatela; un *network* i cui i nodi sono singole persone. All'interno di questo *network-ragnatela*, i servizi di Web 2.0 possono proliferare e muoversi come "ragni" veloci alla ricerca di una utilità emergente, che si manifesta allorché tutti i nodi della Rete cooperano in una qualche maniera (vedere gli esperimenti di geolocalizzazione riportati più avanti nell'articolo).

Ecco due *link* per esplorare la *blogosfera* italiana:

- **Blogbabel** ([it.blogbabel.com](http://it.blogbabel.com), progetto di classifica dei *blog* italiani, che sta evolvendo in uno strumento per "tracciare" le discussioni più attive in corso);
- **BlogItalia** ([www.blogitalia.it](http://www.blogitalia.it), *directory* geolocalizzata dei *blog* italiani).

Vale la pena di ricordare **Blogdidattici** ([blogdidattici.splinder.com](http://blogdidattici.splinder.com)), un *network* che sta provando a tenere traccia di tutti gli esperimenti di *blog didattici* diffusi per l'Italia: un'affascinante risorsa per esplorare che cosa si fa nelle scuole e come il *blog* sia uno strumento così duttile e flessibile da prestarsi a mille usi diversi (nel prossimo paragrafo, si tratterà in particolare dei *blog* come strumenti al servizio della didattica). Non dimentichiamo il re dei **foto**blog**** e della **folksonomia** ([it.wikipedia.org/wiki/Folksonomia](http://it.wikipedia.org/wiki/Folksonomia)): **Flickr** ([www.flickr.com](http://www.flickr.com)). È facilmente reperibile in rete il famosissimo video di **Michael Wesch**, assistente di antropologia culturale all'università del Kansas, pubblicato su *YouTube* il 31 gennaio 2007 e visto da più di 2 300 000 persone. Il video spiega efficacemente in pochi minuti che cos'è il web 2.0.

#### Blog dedicati ai temi del web 2.0 e delle tecnologie educative

- [oltreelearning.blogspot.com](http://oltreelearning.blogspot.com)
- [www.fininformatica.it/wp](http://www.fininformatica.it/wp)
- [woodle.it/bloglearning](http://woodle.it/bloglearning)
- [www.apogeeonline.com](http://www.apogeeonline.com)
- [www.webgol.it](http://www.webgol.it)
- [motobrowniano.wordpress.com](http://motobrowniano.wordpress.com)
- [websomethingelse.blogspot.com](http://websomethingelse.blogspot.com)
- [www.maestroalberto.it](http://www.maestroalberto.it)
- [www.edocet.net/wordpress](http://www.edocet.net/wordpress)
- [agatimario.blogspot.com](http://agatimario.blogspot.com)
- [trovamiunnome.blogspot.com](http://trovamiunnome.blogspot.com)

#### Alcuni strumenti del web 2.0 utilizzabili nella didattica

Definito il significato di *web 2.0* e le sue implicazioni nei campi del sociale, della comunicazione e della conoscenza, si vogliono analizzare ora alcuni **strumenti** che possono essere utilmente impiegati in ambito educativo e didattico. Il primo di questi è il **blog**, una sorta di **diario in rete**. Il termine è la contrazione di *web-log*, ovvero "traccia su rete". Il fenomeno ha avuto inizio nel 1997 in America e il 18 luglio 1997 è stato scelto come sua data di nascita simbolica, riferendosi allo sviluppo, da parte dello statunitense **Dave Winer** del *software* che ne permette la pubblicazione, mentre il primo *blog* è stato effettivamente pubblicato il 23 dicembre dello stesso anno, grazie a **Jorn Barger**. Nel 2001 è divenuto di moda anche in Italia, con la nascita dei primi servizi gratuiti dedicati alla sua gestione. Un *blog* è facile da usare, non necessitando di competenze tecniche particolari. La sua struttura, infatti, è costituita di solito da un programma di pubblicazione guidata che consente la creazione di pagine *web*, anche senza conoscere necessariamente il linguaggio HTML; questa struttura può essere personalizzata con vesti grafiche dette *template*, di cui esistono diverse centinaia di versioni.

Un *blog* può essere pubblico o privato. Tutte le pubblicazioni, chiamate *post*, vengono generalmente visualizzate in ordine cronologico inverso, cioè dal più nuovo al più vecchio e conservate in un archivio storico facilmente accessibile. I lettori possono lasciare commenti ai *post*, in alcuni casi solo dopo essersi registrati. È possibile aggiornare il *blog* ovunque sia disponibile un accesso ad internet. Alcune piattaforme di *blogging* (ad esempio *WordPress*) permettono di pubblicare *post* via *e-mail*. Esistono *blog*, denominati *moblog*, che sono accessibili o utilizzabili con un telefono cellulare o un palmare (in grado di connettersi a ser-

vizi di rete). Tramite il *blog* si viene in contatto con persone lontane fisicamente, ma spesso vicine alle proprie idee e ai propri punti di vista. Con esse si condividono i pensieri e le riflessioni su diverse situazioni, poiché raramente si tratta di siti monotematici. Si può esprimere la propria creatività liberamente, interagendo in modo diretto con gli altri *blogger*. Un *blogger* è colui che scrive e gestisce un *blog*, mentre l'insieme di tutti i *blog* viene detto *blogsfera* o *blogosfera* (in inglese, *blogsphere*). Alcuni *blog* si possono considerare veri e propri diari personali e/o collettivi, nel senso che sono utilizzati per mettere *on-line* le storie personali e i momenti importanti della propria vita. In questo contesto, la riservatezza, il privato, il personale vanno verso la collettività. Si citano alcune tra le diverse tipologie di *blog* esistenti, fornendo qualche *link*, a titolo esemplificativo (per riservare successivamente uno spazio particolare a quelli didattici).

► **Blog personale:** è la categoria più diffusa. L'autore vi scrive di vari argomenti: esperienze quotidiane, poesie, racconti, letteratura, pittura, desideri, disagi e proteste, viaggi e altro interagendo con i lettori tramite i commenti.

► **Blog di attualità,** in cui i curatori danno voce alle pro-

- [pierovereni.blogspot.com](http://pierovereni.blogspot.com)
- [spicchidilimone.blogspot.com](http://spicchidilimone.blogspot.com)
- [micheblog.wordpress.com](http://micheblog.wordpress.com)
- [www.sarataricani.com](http://www.sarataricani.com)

prie opinioni su argomenti d'attualità o fatti di cronaca o, più semplicemente, per esprimere il proprio pensiero su questioni di interesse sociale o per commentare notizie lette su giornali o siti internet:

- [www.mentecritica.net](http://www.mentecritica.net)

► **Blog tematico,** dedicato a tematiche in cui il curatore possiede una specifica *expertise*:

- [www.bloginformatico.netsons.org](http://www.bloginformatico.netsons.org)
- [www.flashmotus.it](http://www.flashmotus.it)
- [www.webfruits.it/dblog](http://www.webfruits.it/dblog)
- [www.cristianofino.net](http://www.cristianofino.net)
- [www.traffyk.com](http://www.traffyk.com) (un esempio di *blog tecnico* che tratta anche altri svariati argomenti)

Esistono, inoltre, altre tipologie di *blog*: **photoblog, blog vetrina, blog politico, urban blog, watch blog m-blog,**

**vlog o video blog, audio blog, nanopublishing, moblog, multiblogging, blog novel o blog fiction,** riguardo alle quali si possono reperire informazioni su *Wikipedia*.

► **Blog didattici.** Sofferamoci su questa categoria per capire che tipo di contributo essi possono apportare in ambito didattico ed educativo. Inizio con il riportare, in merito, la mia esperienza diretta. Sto sperimentando dalla primavera scorsa tale strumento con le mie tre classi, avendo dato vita a due *blog*, uno di Scienze e l'altro di Matematica, sulla piattaforma *free* "Splinder":

- [scientificando.splinder.com](http://scientificando.splinder.com)
- [lanostramatematica.splinder.com](http://lanostramatematica.splinder.com)

Ho voluto sperimentare i due *blog* per poter mettere, *in primis*, al servizio della didattica e dell'apprendimento uno strumento alternativo, basato sull'interazione, che ha tra i suoi punti di forza l'indubbia gratificazione per gli alunni, derivante dal pubblicare articoli personali o realizzati in gruppo.

La sperimentazione si sta rivelando proficua oltre il previsto. I ragazzi, infatti, si dimostrano più costruttivamente partecipi nelle attività di classe, giungendo ad organizzarsi autonomamente in piccoli gruppi per tenere traccia scritta di ciò che si svolge durante le lezioni. Tale traccia è successivamente riordinata, in parte a casa oppure a scuola, scritta al computer, corredata di immagini e grafici esplicativi, realizzati in genere con gli strumenti grafici della *suite* di *Office*, e poi discussa in classe collettivamente per apportare gli aggiustamenti necessari. Soltanto a questo punto si procede alla pubblicazione sul *blog* del materiale prodotto. I ragazzi, anche di altre classi, interagiscono, scambiandosi opinioni sul contenuto messo *online*, attraverso i commenti ai *post*. Non è raro che visitatori esterni lascino i loro commenti su quanto pubblicato, creando in tal modo una rete di relazioni in cui la conoscenza viene "lavorata" dinamicamente.

Lo strumento *blog* si sta rivelando un ottimo catalizzatore di interesse e motivazione a fare, sta favorendo la crescita della naturale curiosità dei ragazzi con risultati sorprendenti riguardo alla maturazione di competenze specifiche, quali il saper organizzare un progetto di *editing* di contenuti e relativa grafica. Migliorano in tal modo indiscutibilmente le capacità di *problem posing* e *problem solving*, poiché spesso i ragazzi sono chiamati a risolvere problemi legati alla realizzazione dei pezzi da pubblicare. Migliorano anche le capacità di prendere appunti durante la lezione e di lavorare in gruppo, poiché si è accomunati da un obiettivo comune non astratto, ma concreto.

Qualcuno chiederà: e le abilità di base? E il tempo a di-

sposizione? Sempre in base alla mia esperienza, devo affermare che si assiste ad un miglioramento delle prime poiché i ragazzi pongono maggiore attenzione a quello che si fa (con carta e penna, per intenderci) avendo ben presente un obiettivo gratificante. Viene incentivata, inoltre, l'azione di mutuo supporto tra pari con conseguente miglioramento della rete di relazioni che si instaurano all'interno del gruppo classe. Il tempo è, purtroppo, la variabile con cui ci si deve confrontare, sia nell'approccio reale che in quello virtuale alle questioni didattiche e relative all'apprendimento. Occorre progettare con cura, operando delle scelte mirate ed ottimizzando i curricoli disciplinari spesso ridondanti nei contenuti, eliminando alcune parti scarsamente significative e trasformandone altre in terreno fertile per gli interventi interdisciplinari. Naturalmente, la sperimentazione deve proseguire per un triennio affinché si possano monitorare i dati raccolti, elaborarli e arrivare a conclusioni significative sul piano dei risultati.

A quanti volessero sperimentare il *blog* nella didattica, si consiglia di pianificare un percorso progettuale in cui siano ben definiti gli obiettivi e il contesto (scegliere il tema del *blog* in relazione agli obiettivi didattici, concordandolo con gli alunni, e precisare con chiarezza quale potrà essere l'apporto di questa tecnologia alle attività didattiche). È inoltre indispensabile definire i dettagli delle attività connesse con l'utilizzo del *blog*, non prima di aver fornito agli alunni le conoscenze e le abilità di base per usarlo, e infine le modalità di valutazione dell'esperienza (auto-valutazione degli alunni e valutazione dell'esperienza da parte del docente in relazione agli obiettivi prefissati).

Si forniscono gli URL di alcuni validi *blog*, attivamente impegnati sul fronte del rinnovamento didattico grazie all'ausilio delle tecnologie educative:

- [www.albertopiccini.it](http://www.albertopiccini.it)
- [quadernoneblu.splinder.com](http://quadernoneblu.splinder.com)
- [amaestravialuta2.blogspot.com](http://amaestravialuta2.blogspot.com)
- [lapalmieri.blogspot.com](http://lapalmieri.blogspot.com)
- [matebi.splinder.com](http://matebi.splinder.com)
- [luisella.blog.tiscali.it](http://luisella.blog.tiscali.it)

► **Wiki** è un altro strumento di interessante valenza didattica. *Wiki wiki* deriva da un termine in lingua hawaiana che significa “rapido” oppure “molto veloce”. La pronuncia corretta del termine *wiki* è quella hawaiana, corrispondente alla pronuncia italiana di *viki*. La pronuncia inglese “*uiki*” è abbastanza diffusa, ma meno corretta. **Wiki** è un sito *web* (o comunque una collezione di documenti ipertestuali) che permette a ciascuno dei suoi utilizzatori di aggiungere contenuti, come in un *forum*, ma anche di mo-

dificare i contenuti esistenti inseriti da altri utilizzatori. Il termine *wiki* può anche riferirsi al *software* collaborativo utilizzato per creare un sito *web*.

Il **Portland Pattern Repository** è stato il primo *wiki*, creato da **Ward Cunningham** nel 1995. Cunningham ha inventato il nome e il concetto *wiki* e ha prodotto la prima implementazione di un motore *wiki*. Alla fine del XX secolo, i *wiki* sono stati considerati come una strada promettente per sviluppare le basi di una conoscenza pubblica e privata ed è stato questo potenziale ad ispirare i fondatori del progetto dell'enciclopedia **Nupedia**, **Jimbo Wales** e **Larry Sanger**, usando la tecnologia *wiki* come base per un'enciclopedia elettronica: **Wikipedia** è stata lanciata nel gennaio 2001. Originariamente fu basata su un *software UseMod*, ma poi passò al suo attuale *software open source*, che è ora adottato da parecchie altre *wiki*. Attualmente la *Wikipedia* inglese è il più grande *wiki*, seguita da quella tedesca. Il quarto più ampio *wiki* è **Susning.nu**, un “*language knowledge base*” svedese che utilizza un *software UseMod*. Un *wiki* permette, quindi, di scrivere collettivamente dei documenti in un semplice linguaggio di *markup*, usando un *web browser*. Una singola pagina in un *wiki* è chiamata “*pagina wiki*”, mentre l'insieme delle pagine, che sono usualmente strettamente interconnesse, è chiamato “*il wiki*”.

Una caratteristica distintiva della tecnologia *wiki* è la facilità con cui le pagine possono essere create e aggiornate. Generalmente, non esiste una verifica preventiva sulle modifiche e la maggior parte dei *wiki* è aperta a tutti gli utenti – o almeno a tutti quelli che hanno accesso al *server wiki*. In effetti, perfino la registrazione di un *account* utente non è sempre richiesta.

Date le sue caratteristiche, il *wiki* si presenta, pertanto, come uno strumento utilizzabile a scuola, sia per i docenti che per gli alunni. I primi possono, ad esempio, utilizzare un *wiki* per realizzare collaborativamente un progetto scolastico o di ricerca, potendo intervenire sulla pagina già scritta da un collega per modificarla con il proprio apporto e così possono fare tutti i componenti del *team* di progetto.

Gli alunni possono creare un proprio *wiki* per collaborare ad una ricerca tematica di Storia, Scienze, Italiano o in qualsiasi altro campo disciplinare e non. Si potrebbe anche dare vita ad un *wiki* docenti/studenti; basta disporre di una buona dose di creatività e voglia di sperimentare nuove strategie per la costruzione della conoscenza.

Si fornisce l'indirizzo del progetto *Wikiscuola Garamond*, al quale sto collaborando, e quello di una pagina *wiki* all'interno di *Wikiscuola*, da me implementata:

- [www.wikiscuola.it/index.php/Pagina\\_principale](http://www.wikiscuola.it/index.php/Pagina_principale)
- [www.wikiscuola.it/index.php/Cellule%2C\\_tessuti%2C\\_organismi\\_e\\_sistemi:\\_Percorsi](http://www.wikiscuola.it/index.php/Cellule%2C_tessuti%2C_organismi_e_sistemi:_Percorsi)

Esempi di utilizzo didattico del web 2.0

A conclusione di questa breve analisi, si riportano due esempi relativi all' utilizzo didattico di altri due servizi del web 2.0:

- Google Maps
- Flickr

► Il primo esempio riguarda un percorso sull'evoluzione dell'uomo, realizzato con una mia classe terza, mediante le mappe di Google (Fig. 1). Le Google maps sono un servizio del web 2.0 molto conosciuto e utilizzato. La loro grande flessibilità può essere utilmente impiegata per scopi didattici. Nel percorso citato, le mappe hanno consentito di associare le varie tappe dell'ominazione alla loro geolocalizzazione, trasformandolo in un'esperienza significativa per l'apprendimento.

Si pensi, ad esempio, quale vantaggio potrebbe aggiungere la geolocalizzazione ad un percorso storico riguardante un personaggio famoso: pittore, musicista, scienziato, filosofo, esploratore e via dicendo. Le conoscenze teoriche, supportate da un tracciato geografico dinamico, acquistano indubbiamente una notevole valenza didattica, con indubbi vantaggi per l'apprendimento. Per non parlare della motivazione e del coinvolgimento degli alunni che diventano attori di un percorso "animato", non più relegato alle pagine statiche e lineari di un manuale scolastico. Avendole utilizzate con gli alunni, non posso che testimoniare la loro positività.

► Il secondo esempio si riferisce all'utilizzo di Flickr, un sito internet multilingue che permette agli iscritti di condividere le proprie fotografie personali con conoscenti ed amici, ovunque si trovino, e con la comunità di fotoamatori più grande del mondo, via internet in un ambiente

Fig. 1 - maps.google.com/maps/ms?ie=UTF8&hl=it&msa=0&msid=101432349212849947277.000001126169ead4f560f&z=2&om=1&mid=1179574000

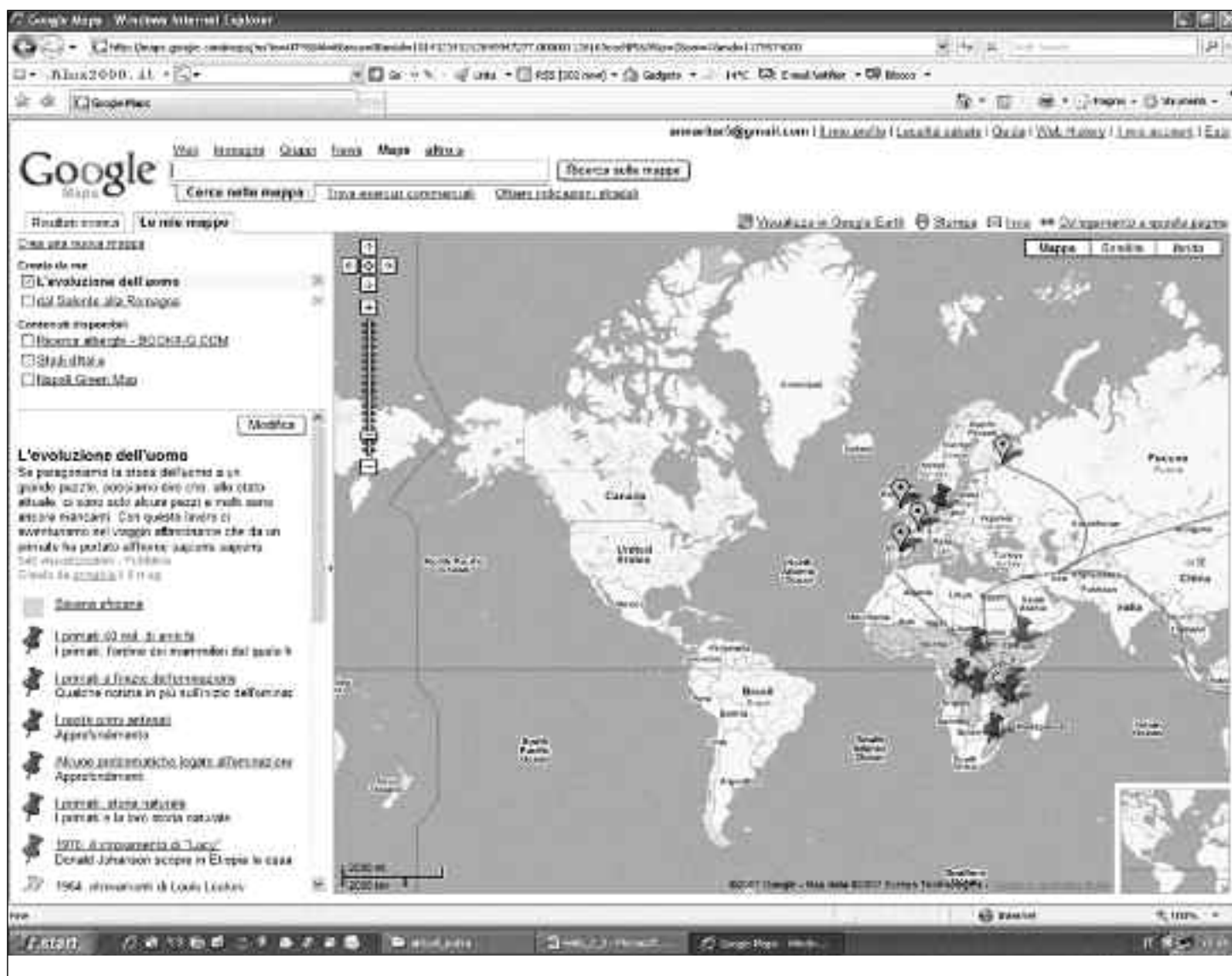




Fig. 2 - [www.flickr.com/photo.gne?id=510790493&context=in/set-72157600376113304](http://www.flickr.com/photo.gne?id=510790493&context=in/set-72157600376113304)

web 2.0. Il sito permette di controllare chi ha il diritto di vedere le proprie foto, rendendole pubbliche o private. All'interno della categoria "privata" è possibile distinguere quelle che possono essere visualizzate dai contatti considerati amici, solo dai familiari oppure solo da se stessi. In quest'esperienza, è stata attivata una password di classe e con questa i ragazzi accedevano al laboratorio scolastico per implementare le foto scattate durante una visita al *Giardino delle erbe officinali* di Casola Valsenio (Ra). Le foto relative alle diverse specie sono state corredate online di una scheda tecnica, relativa alle caratteristiche delle erbe raccolte. Ne è scaturito un lavoro veramente interessante, in cui i ragazzi hanno messo in campo competenze tecniche, conoscenze specifiche e creatività organizzativa.

In Fig. 2 una scheda tecnica descrittiva proveniente dal reportage fotografico online realizzato su Flickr (Fig. 2).

Quanto è stato esposto, pur se necessariamente non esaustivo, ha voluto fornire un'idea delle potenzialità didattiche connesse ad alcuni strumenti del web 2.0, la cui validità dovrebbe stimolare i docenti ad inserirle nella prassi didattica ordinaria. È necessario, infatti, che la scuola, attraverso la didattica, si integri con la realtà della società digitale in cui stiamo vivendo.

Annarita Ruberto

